

Raggi: se rinviata a giudizio non mi dimetterò

Il sindaco di Roma Virginia Raggi ha escluso di dimettersi nel caso in cui venisse rinviata a giudizio nella vicenda di Raffaele Marra, ex capo del Personale del Campidoglio imputato per corruzione. Raggi testimonierà al processo. ▶ pagina 6

LA GIORNATA**Raggi: «Se sarò rinviata a giudizio non mi dimetterò»****LA SINDACA TESTIMONIERÀ AL PROCESSO MARRA**

Virginia Raggi testimonierà al processo per corruzione di cui risponde il suo ex braccio destro, il super dirigente del Campidoglio Raffaele Marra. Ma dice «no» alle dimissioni nel caso di un suo rinvio a giudizio per i presunti illeciti dietro le nomine dei dirigenti comunali.

«Il dovere di testimonianza è previsto dal codice», assicura la sindaca di Roma, dopo la pronuncia della II sezione del Tribunale, che ha parzialmente accolto la lista testi nel processo in cui Marra è accusato di essere stato «corrotto» nel 2013 dall'imprenditore Sergio Scarpellini. I giudici non sono entrati nel merito della testimonianza della Raggi, limitandosi a disporre l'escussione di 10 testimoni su una lista di 19. Sono stati i difensori di Marra - imputato per aver ottenuto da Scarpellini un appartamento del valore di circa 230mila euro - a manifestare l'intenzione di inserirla tra i soggetti da ascoltare. Un'audizione, prevista per il 30 giugno, che potrebbe avvenire alla presenza degli avvocati della stessa Raggi, in quanto il suo nome è nel registro degli indagati in due procedimenti che potrebbero risultare collegati al processo per corruzione.

Il primo riguarda la nomina di Renato Marra, fratello di Raffaele, alla direzione Turismo del Campidoglio. Una assunzione avvenuta sulla base di un presunto «accordo tra Raggi e Raffaele

Marra» che configurerebbe il reato di abuso d'ufficio. Del falso risponde esclusivamente la sindaca, in quanto all'ufficio Prevenzione del Comune aveva assicurato che la decisione di nominare Renato Marra era una sua esclusiva «determinazione». La seconda indagine riguarda l'aumento di stipendio per Salvatore Romeo, l'ormai celebre titolare delle polizze assicurative intestate alla Raggi. Romeo, ex stretto collaboratore della sindaca, è passato da impiegato con stipendio di 39mila euro lordi annui a capo segreteria con 110mila, poi scesi a 93mila dopo l'intervento di Anac. Anche per questa vicenda la Raggi è indagata di concorso in abuso d'ufficio. I due procedimenti sono in attesa di definizione: la Procura di Roma attende il deposito di una memoria difensiva. Solo dopo i pm tireranno le somme delle inchieste, notificando eventualmente l'avviso di chiusura delle indagini, atto propedeutico alla successiva richiesta di rinvio a giudizio.

Ivan Cimmarusti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

